

Bonfietti: «Stati amici ci oltraggiano su Ustica»

La presidente dell'associazione delle vittime: «Ci sdegniamo giustamente per il caso Battisti, ma le stesse offese le subiamo da chi non risponde alle rogatorie sulla strage del 27 giugno 1980»

Il 31esimo anniversario della strage di Ustica, segna «un nuovo inizio per la nostra battaglia comune». Lo ha detto il sindaco Virginio Merola salutando, al termine della cerimonia a Palazzo d'Accursio, i familiari delle vittime.

Dopo le polemiche innescate dalle dichiarazioni del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi (che sarà in città alle 18 nella sede del Pdl), Merola ha detto rivolto ai familiari: «Permettetemi di unirmi a voi e a quanti non vorrebbero più sentire polemiche sterili, dichiarazioni offensive nei confronti di chi da anni lotta per fare emergere la verità e non vuole che quei piccoli, ma significativi, passi avanti che emergono siano sconfessati da tesi che non trovano riscontro nella realtà».

Daria Bonfietti, presidente dell'associazione Perenti delle vittime della strage di Ustica, ha letto in aula un messaggio del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. «Ogni sforzo deve essere compiuto – scrive Napolitano – anche sul piano internazionale, per giungere finalmente a conclusioni che rimuovano le ambiguità, i dubbi e le ombre che ancora oggi circondano quel tragico fatto».

È proprio su questo tasto – la ricerca della verità ancora incompleta- che Bonfietti ha insistito nel suo intervento: «È stato forte lo sdegno per il caso Battisti, siamo tutti giustamente indignati per questa vicenda perché sentiamo il dolore delle vittime e l'oltraggio per le sentenze della magistratura – dice Bonfietti - Ma gli stessi oltraggi li subiamo dagli Stati amici e alleati, che negli anni continuano a non rispondere alle rogatorie sul caso Ustica, o a rispondere in maniera ridicola e quindi oltraggiosa». E cita Francia, Usa, Germania, Belgio e Libia.

Bonfietti accenna anche alle polemiche sollevate da Giovanardi: «Non voglio nascondere che in questi ultimi tempi è stata messa in atto, contro il lavoro dell'associazione, e in sostanza contro la verità, una violenta campagna di provocazione, non credo valga la pena di riaprire queste pagine». E poi: «In questi giorni, questo banalizzare Bologna, luogo di balocchi e di complotti, mi ha colpita e offesa». Ricordando che il punto fermo è ancora quanto accertato dalla magistratura («l'incidente al Dc9 è occorso a seguito di azione militare di intercettazione, il Dc9 è stato



I rottami del Dc9 conservati al Museo della memoria

[NOTIZIE CORRELATE]

-Ustica, Napolitano:
«Rimuovere ambiguità e ombre»

abbattuto»), Bonfietti avverte che la ricerca della verità non può fermarsi, ma senza «inutile vociare»: «Se non fossimo stati fuorviati in questi giorni da tanto inutile vociare, mi sarei sentita di sollecitare anche una nuova e più approfondita ricerca-storico giudiziaria sui primi giorni, i primi mesi dopo la catastrofe».

Pierpaolo Velonà

27 giugno 2011

© RIPRODUZIONE RISERVATA